Mauro Guerrini

Il catalogo di qualità

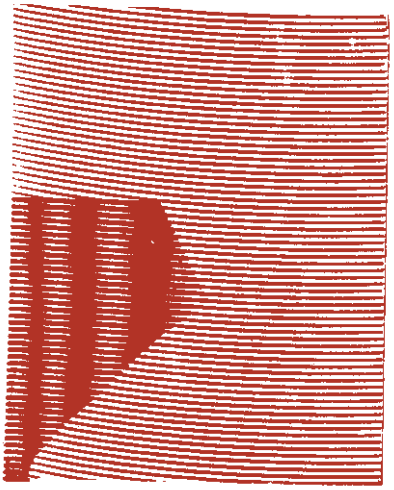
Firenze, Pagnini e Martinelli – Regione Toscana, 2002, p. 208 (Toscana beni librari; 15)

Per la seconda volta, dopo *Riflessioni su principi, standard, regole e applicazioni. Saggi di storia, teoria e tecnica della catalogazione* (Udine, Forum, 1999) Mauro Guerrini riunisce in volume alcuni contributi pubblicati negli ultimi tre anni, a voler testimoniare una tappa di un percorso *in fieri* di riflessione e approfondimento sulla storia, la teoria e le tecniche della catalogazione e classificazione. Una pratica, quella di raccogliere periodicamente i propri saggi a farne una monografia unica, poco diffusa in Italia, come sottolinea Luigi Crocetti nella *Presentazione*, e che, visto il coinvolgimento dell'autore nelle discussioni di ambito internazionale, oltre che nazionale, attorno al soggetto catalogo, diventa specchio delle innovazioni e tendenze generali del nostro tempo.

Il primo saggio riprende l'intervento presentato al convegno di "Biblioteche oggi", "La qualità nel sistema biblioteca", Milano, 9-10 marzo 2000 e affronta quello che risulta essere il tema unificante dell'intera raccolta: la "qualità" del catalogo. Dopo un'analisi generale della qualità come nuovo requisito determinante di ogni prodotto della società moderna, l'autore individua nella qualità del catalogo una componente essenziale di una buona gestione della biblioteca. Sottolinea quindi l'inesistenza di punti di riferimento scientifici (pur nella quantità e importanza dei contributi citati) finalizzati all'analisi della qualità del catalogo, che ne definiscano i requisiti minimi; individua nella scarsa cura redazionale e nella manutenzione superficiale la causa di errori e inesattezze riscontrati in alcuni cataloghi nazionali e internazionali; suggerisce infine dieci indicatori di qualità che sottopone alla riflessione della comunità bibliotecaria.

Il secondo contributo affronta uno degli argomenti più spinosi della teoria e pratica catalografica: la lingua del catalogo, in particolare il problema della scelta linguistica nella formulazione di intestazioni uniformi per nomi e opere degli autori greci, latini, dell'Oriente antico, del periodo medievale e umanistico, dei papi e dei santi. Le difformità nella scelta dell'intestazione uniforme, nei vari codici catalografici nazionali a confronto e all'interno dello stesso codice italiano, derivano in buona parte dalla compresenza nei Principi di Parigi di criteri di selezione spesso antitetici fra loro. Le opzioni stabilite, nel nome più frequentemente usato in edizioni delle opere catalogate, oppure, nella forma ricavata da fonti bibliografiche in una lingua normalmente usata nel catalogo (qualora la lingua dell'edizione in corso di catalogazione risulti estranea alla cultura della biblioteca) o infine, nella forma del nome divenuta costante, producono spesso risultati fra loro difformi. Dal criterio che pone l'attenzione sull'importanza dell'utilizzo di una lingua conosciuta al catalogo derivano poi le oggi apparentemente incoerenti norme RICA riguardanti la preferenza della lingua latina (lingua delle università, della cultura e quindi della biblioteca fino al Settecento) nelle intestazioni dei nomi di autori greci, dei papi o degli autori dell'Oriente antico. In un momento storico come quello odierno in cui si prospetta vicina la revisione del codice di catalogazione italiano (l'istituzione della Commissione RICA è del 1996; un incontro di quest'ultima con la Commissione nazionale AIB sulla catalogazione è del 21 gennaio scorso), l'autore riavvia il dibattito sulla questione della lingua del catalogo, sostenendo l'inattualità delle norme che preferiscono la forma latina del nome, quando ve ne sia una vernacola. Come già altri prima di lui (Maltese, e Panizzi nel secolo scorso), ma a dispetto delle norme ancor oggi in uso in Italia, riconosce come preferibile la lingua dell'agenzia catalografica, innovazione peraltro percepita dalle nuove regole spagnole del 1995.

Il tema della scelta della forma dell'intestazione e della conseguente e correlata importanza della creazione di authority list costituisce le basi anche per il terzo contributo: si tratta dell'introduzione a *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità* (Milano, Editrice Bibliografica, 1998-2000) diretta dall'autore. Guerrini espone i criteri di redazione dell'opera, elencando in modo puntuale le fonti sulle quali si basa la scelta della forma delle voci proposte e il loro ordine di preferenza. Tra le principali innovazioni rispetto a RICA si rileva l'abbandono della voce *Santa Sede* (81.1) e la sostituzione della voce *Città del Vaticano* (80.2) con la più breve *Vaticano*. Si nota inoltre, a conferma di quanto sostenuto nel precedente saggio, la preferenza generale per l'uso della lingua italiana ogni qualvolta sia attestata una forma italiana del nome e l'attenzione di base che viene posta al contesto culturale del catalogo (in questo caso l'Italia al giorno d'oggi), nella scelta, per esempio, di adottare per l'intestazione ai papi la voce pontificale, piuttosto che quella anagrafica. Ma il concetto più interessante di



questo saggio sta nell'affermazione secondo la quale, causa proprio la relatività del contesto culturale nel tempo e nello spazio, "nessuna forma standard ha valore assoluto, anzi è suscettibile di modifica quando un'altra sia ritenuta più adatta in seguito a nuove ricerche o ad altre convenzioni" (l'autore avverte già per esempio una tendenza recente che potrebbe portare a una futura diversa convenzione nella scelta del nome papa in cui si preferisca la voce anagrafica piuttosto che quella pontificale). *Acolit* non vuole infatti porsi come repertorio di soluzioni assolute, ma come "strumento per il controllo dei punti di accesso del catalogo [che agevoli] l'individuazione e, dunque, la formulazione del nome di un autore espresso in modo differente in manifestazioni diverse della stessa opera e

nei repertori". Ogni biblioteca sceglierà poi di adottare la forma che ritiene più opportuna in base al proprio contesto culturale. In ogni caso, condivisibili o meno che siano le scelte proposte (si vedano le opinioni sostenute da Teresa Grimaldi nella recensione a: *Riflessioni su principi, standard, regole e applicazioni. Saggi di storia, teoria e tecnica della catalogazione*, di Mauro Guerrini, "Bollettino AIB", 40 (2000), 3, p. 417-422), questo strumento, redatto secondo delineati criteri di coerenza, semplificazione e attenzione al contesto culturale odierno, si pone, oltre che come "compagno di viaggio" dei catalogatori, anche come strumento indispensabile a sostenere e facilitare un efficace confronto di idee in vista della già citata revisione del codice di catalogazione italiano.

Un seminario di studio sul rinnovamento del *Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane* svoltosi nell'aprile 2001 è occasione del successivo contributo, scritto a due mani con Pino Buizza. Con questo intervento gli autori, inserendosi nel dibattito sulla necessità di rinnovamento complessivo della struttura del *Soggettario*, intraprendono un primo tentativo di applicazione alla catalogazione semantica del modello E-R (Entità-Relazioni) presentato in FRBR. Due sono le entità individuate: il "soggetto", ossia l'argomento dell'opera in esame (correttamente FRBR non pone in relazione il soggetto con l'"espressione" e con la "manifestazione", ma con l'"opera") e il "concetto", cioè la singola unità di pensiero che compone con altre unità il soggetto. "Fra le entità sono riconoscibili tre gruppi di relazioni: a) *relazioni primarie* fra il soggetto e i concetti che lo compongono; b) *relazioni intra-soggetto* fra i concetti che compongono lo stesso soggetto; c) *relazioni extra-soggetto* fra concetti indipendentemente dal soggetto in cui sono impiegati."

Il saggio relativo all'authority control si avvale del contributo di Lucia Sardo e consiste in una rassegna della letteratura professionale sull'argomento ristretta agli anni 1997-1999 (con le eccezioni per l'area italiana e per i principali interventi relativi alla standardizzazione e all'impatto delle nuove tecnologie sull'authority control, per i quali i limiti sono dilatati). La rassegna divide i contributi in sottoargomenti: "Il dibattito teorico", "Il controllo delle voci di soggetto", "I requisiti e i formati delle registrazioni", "Le authority list", "UNIMARC e progetti futuri", individuando in questo modo dove siano concentrate le carenze e le eccedenze nel dibattito nazionale e internazionale, e quali siano in previsione i possibili filoni di studio per i prossimi anni.

La relazione (nonché recensione) sulla *Classificazione decimale Dewey*, Edizione 21, punta l'accento sull'importanza del coinvolgimento in questa nuova traduzione di un gruppo di persone appartenenti alla redazione della *Bibliografia nazionale italiana* (BNI) presso la Biblioteca nazionale di Firenze. Questa presenza, infatti, assicura da una parte la concretezza e qualità di un grande istituto bibliotecario che funge da esempio per tutte le biblioteche italiane in campo di scelte catalografiche, dall'altra la necessaria garanzia bibliografica legata alla cultura italiana per la creazione o eliminazione di voci rispettivamente nuove o desuete. Ogni traduzione della Dewey, quando condotta con un simile impegno di riadattamento, approfondimento e correzione in base alle necessità della propria cultura, fornisce un utile contributo anche ai redattori dell'edizione originale.

La raccolta si conclude con il saggio di introduzione alla figura di Ákos Domanovszky, bibliotecario ungherese appartenuto al secolo scorso, "figura di primo piano nel proprio paese e all'interno della comunità bibliotecaria internazionale". Oltre alla sua partecipazione all'ICCP, International Conference on Cataloguing Principles (Parigi, 1961) e all'IMCE, International Meeting of Cataloguing Experts (Copenaghen, 1969), Guerrini si sofferma sul ruolo fondamentale del personaggio nella redazione del codice catalografico ungherese del 1972 (che sostituisce il precedente del 1953, rinnovandolo alla luce dei Principi di Parigi) e sulla sua opera principale, *Functions and object of author and title cataloguing*, del 1974, tradotta recentemente in italiano (Udine, Forum, 2001). L'analisi di quest'opera, "analisi acuta e dettagliata sugli oggetti della catalogazione e sulle funzioni del catalogo per autore", offre un nuovo spunto all'autore per affrontare il tema del catalogo, visto questa volta secondo l'elaborazione teorica di uno studioso tanto importante, quanto fino ad oggi dimenticato.

Silvia Bonfietti

Biblioteca della Scuola
superiore di lingue moderne
per interpreti e traduttori
Università degli studi di Trieste
bonfiet@sslmit.univ.trieste.it